

MARTINELLI

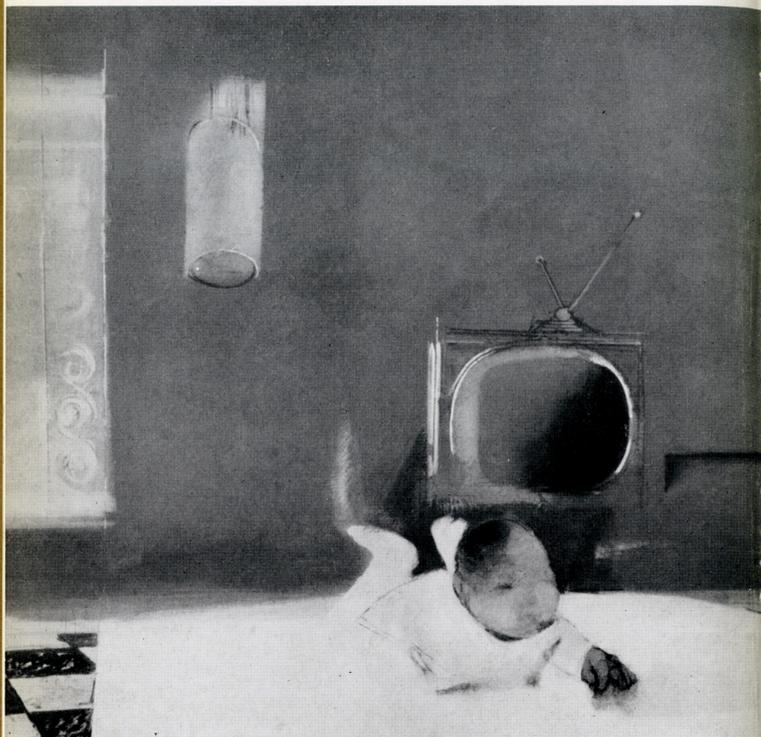
Catalogo N. 10 - marzo 1964

Edizioni
Galleria
delle Ore

GIUSEPPE MARTINELLI

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33

Inaugurazione mercoledì 8 aprile - ore 18



Bambino e televisore - cm. 100 x 100

È come
Se avessimo lasciato la casa per impostare una lettera
Cinque minuti prima e durante quel tempo la stanza di soggiorno
Avesse cambiato di posto... È come se,
Svegliandoci all'improvviso, ci trovassimo distesi supini
Sul pavimento, guardando la nostra ombra
Stirarsi sonnacchiosa alla finestra... Intendo dire
Che sebbene vi sia una persona di cui sappiamo tutto
E che porta il nostro nome e ama se stessa come prima,
Quella persona è diventata una cosa fittizia...

W. H. Auden

Sono già parecchi anni che Martinelli, partito dalla nativa Viareggio, ha piantato il suo cavalletto a Milano. Io mi ricordo i suoi primi quadri: rivelavano un contatto aspro e diretto col mondo, con le cose, con gli uomini e la natura. Era, questa, la sua qualità fondamentale: un modo acerbo ma autentico di prendere possesso della realtà, di sbucarsi le mani alle sue punte.

Ora, dopo circa sette anni di esperienza milanese, la sua visione è maturata, si è fatta complessa, s'è arricchita di suggestioni. Ed anche i suoi modi sono diventati più sottili, più folti di risonanze. Eppure quella qualità originaria, quella primitiva dote di pungente e giovanile fervore, non gli è venuta meno, è anzi quella che anche oggi caratterizza l'invenzione delle sue immagini.

Nell'ambito di un raggruppamento artistico che va da Ferroni a Banchieri, da Cappelli a Cazzaniga, da Luporini a Giannini — un raggruppamento che è andato acquistando una precisa fisionomia svolgendo, per primo in Italia, un lavoro intenso e costante su alcune delle componenti più acute dell'arte d'oggi, e apportandovi anche uno specifico contributo — Martinelli si distingue proprio per questa impulsività, per questo scatto del sentimento e dell'emozione sensoriale.

Benchè non ne rifiuti talune indicazioni, egli non ama affidarsi unicamente alla « poetica della memoria » o della « evocazione »: egli cioè preferisce puntare con tutte le sue forze sulla rappresentazione viva, contemporanea, del

« fatto »: una rappresentazione che deve però essere tesa sino a diventare allucinata, tagliente e vibrante come un cristallo.

Dietro le tele che Martinelli presenta a questa « personale », c'è una ricerca coerente e puntigliosa. A chi guarda i suoi quadri di oggi non sfuggiranno le simpatie che egli nutre per un particolare genere di pittura o di ricerca, ma si tratta di simpatie che in nessun modo hanno messo o mettono a repentaglio la sua natura e la sua ispirazione, e neppure la particolare maniera che egli ha sempre avuta di strutturare i suoi temi figurativi. Basta ricordare i suoi « Ragazzi sulla spiaggia », dipinti cinque o sei anni fa, per rendersene conto: il guizzo, la frenesia, la crudeltà di quelle immagini, il senso di furia e di desolazione, di smania e di irritazione che da esse emanava, sono gli stessi che ritroviamo qui anche se con un linguaggio più netto, più secco e più lucido.

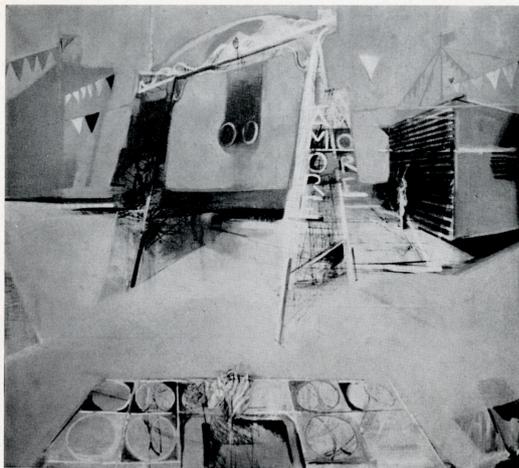
I luccicanti auto-grill, i rarefatti interni degli uffici, gli asfatti delle autostrade, gli uccelli impagliati, i bambini soli nel vuoto delle stanze che ora egli dipinge, pur assumendo il valore o il significato di simboli, non cessano per questo di mantenere la loro verità immediata, la loro forza reale: Martinelli rivela la « stranezza » di un'esistenza costretta in limiti artificiali, ma al tempo stesso ne coglie i fremiti, i brividi, la vitalità, gli umori. Non riduce i suoi personaggi a spettri o apparizioni. Egli sente che sta dipingendo un mondo di esseri prigionieri, ma sente che si tratta sempre di esseri vivi, o, almeno, di esseri che hanno una nostalgia di vita spinta sino allo spasimo.

Martinelli, a mio avviso, è dunque oggi uno dei giovani pittori che con maggiore energia riesce ad esprimere l'invisibile azione di esasperazione psicologica cui è sottoposto l'uomo d'oggi nella sua condizione quotidiana. La sua non è una pittura morbida, una pittura di persuasione. È piuttosto una pittura d'impercettibili attriti, di sgomenti improvvisi, di tensioni affioranti. Per questo mi sembra sintomatica. Martinelli aggiunge una nota in più alla definizione figurativa della nostra inquietudine.

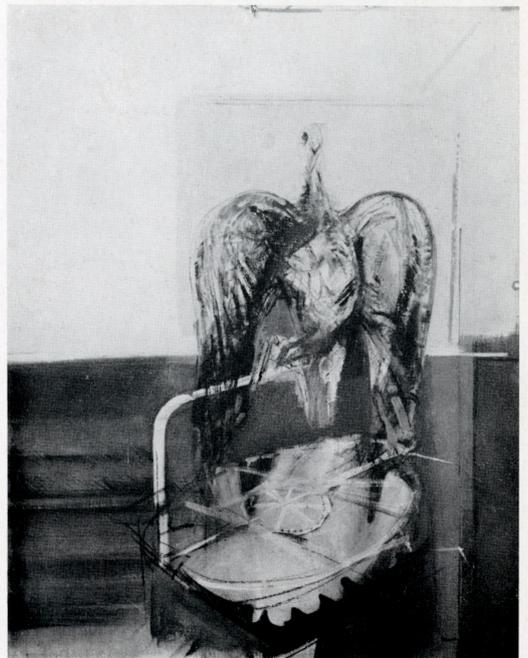
Mario De Micheli



Ufficio al centrobanca - cm. 135 x 150



Versilia - cm. 150 x 135



Uccello impagliato sul tavolo - cm. 80 x 100



Bambino sul tavolo - cm. 100 x 100



GIUSEPPE MARTINELLI è nato a Viareggio nel 1930; vive e lavora a Milano dal 1956.

Ha studiato alle Accademie di Belle Arti di Carrara e di Firenze. E' stato invitato a tutte le maggiori mostre nazionali e ha partecipato a numerose mostre internazionali.

Ha tenuto mostre personali alla Galleria del Grattacielo (Milano, 1958); alla Galleria delle Ore (Milano, 1960); alla Galleria La Navicella (Viareggio, 1960, sotto gli auspici del Premio letterario Viareggio); alla Galleria Spotorno (Milano, 1962); all'Arte Galleria (Ancona, 1963); alla Galleria Penelope (Roma, 1963); alla Galleria Viotti (Torino, 1964).

Ha vinto numerosi premi, fra cui il 1° Premio Città di Viareggio, 1956; un premio alla Mostra del Disegno di Lodi, 1958; un premio-acquisto al Premio Golfo di La Spezia, 1959; il 3° premio al Premio Suzzara, 1959; il 1° premio ex-aequo al Premio Modigliani di Livorno, 1959; il 1° premio al Premio Stiva di Lucca, 1961; un premio acquisto al Premio Michetti di Francavilla a Mare, 1961; il premio della Presidenza del Consiglio al Premio Marsala, 1961; il 1° premio ex-aequo al Premio Olbia, 1962; un premio-acquisto al Premio nazionale del Fiorino di Firenze, 1962; il 2° premio al Premio Fiesole, 1963.

Catalogo N. 11 - aprile 1964